

Quota Zero

Famēja Alpina



GLI ALPINI

ANNO - LIII - N. 2 AGOSTO 2019 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile Giovanni Montagni



Beatrice Jarro

in questo numero

- 2 - "Cosa bolle..." - Cariche sezionali dopo l'assemblea del 10 marzo 2019
- 3 - "Fameja Alpina"
- 4-5 - Cimitero militare di Brunico
- 6 - Ricordo di un Presidente
- 7 - Le nostre Montagne - "La forca di terrarossa sul Montasio"
- 8 - C'era una volta la Naja
- 9 - La Naja oggi
- 10 - 11 - Milano/92. Adunata Nazionale - Adunata del Centenario
- 12 - 13 - Protezione civile Ana - Valdagno e Caprile
- 14 - 15 - Triveneto a Tolmezzo
- 16 - 17 - Festa della Famiglia Alpina a Marghera
- 18 - 19 - Volontariato e solidarietà dei nosgtri Gruppi
- 20 - Mira/Amici di penna, amici per solidarietà
- 21 - Spinea/Festa per i 30 anni di fondazione della nuova sede
- 22 - Venezia/I 100 anni di fondazione dei Fanti da mar
- 23 - Seguito "Cosa bolle..." - Il mulo gondolo a Milano e a Tolmezzo



PER LA PRIMA DI COPERTINA (A SINISTRA) SI È SCELTO COME SFONDO IL BEL DISEGNO A PASTELLO DI BEATRICE FAVRO, FIGLIA DI MAURIZIO, CAPOGRUPPO DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - L'IMMAGINE DI QUARTA DI COPERTINA, RIPRESA ALL'ADUNATA NAZIONALE MILANESE È DELL'ALPINO ALDO DUIELLA, CAPOGRUPPO ALPINI DI ZARA.

COSA BOLLE IN PENTOLA...

Prima di parlare degli avvenimenti che ci aspettano e che sono sempre l'espressione del Consiglio Direttivo della Sezione ecco qualche valutazione sulle principali attività che hanno segnato questo secondo quadrimestre della nostra vita associativa.

Tutto bene all' **Adunata a Milano**, quanto ci si era proposto di fare è stato portato bene a termine, abbiamo avuto una presenza nelle varie parti della sfilata di circa 180 alpini, una cinquantina hanno sfilato all'inizio con i Gruppi di Fiume, Pola e Zara, il resto al nostro posto con le Sezioni del Veneto. Siamo stati sufficientemente ordinati, a detta di chi ci ha visto da fuori, e abbiamo avuto una calorosa accoglienza per tutto il percorso; in altri articoli su questo Quota Zero si toccheranno altri aspetti di questa nostra trasferta.

(segue a pagina 23)

LA SEZIONE DI VENEZIA

Dopo l'Assemblea Sezionale del 10 marzo 2019

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: MUNARINI Franco
 V.PRESIDENTE: SANDRON Sergio
 V.PRESIDENTE: DUIELLA Aldo
 V.PRESIDENTE: LOMBARDO Rocco
 SEGRETARIO: SIBILLA Alessandro
 TESORIERE: BONFIGLIO Alberto
 CONSIGLIERI: CHIMENTON Luca
 TOGNON Alessandro
 ANTONINI Giannino
 BRAVIN Giorgio
 DAL MASCHIO Giovanni
 PRESOTTO Oscar
 ROMANELLI Alvise

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MEMBRI: DELL'AQUILA Giancarlo
 SPINELLI Lucio
 SERENA Paolo

GIUNTA DI SCRUTINIO

PRESIDENTE: VIO Sandro
 MEMBRI: CASAGRANDE Vittorio
 PESCAROLO Claudio

ADDETTO GRUPPO SPORTIVO:

ALMANSI Marino

COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE

MOSCON Alessandro
 ROSSETTI Maurizio

COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE:

ANTONINI Giannino, ROSSETTI Maurizio, BONFIGLIO Alberto, TOGNON Alessandro

COMMISSIONE LEGALE-FISCALE

PRESIDENTE: ROMANELLI Alvise
 MEMBRI: ALMANSI Marino
 BONFIGLIO Alberto

REFERENTI CON IL CENTRO STUDI A.N.A.

VIO Sandro, CASAGRANDE Vittorio

COMMISSIONE STAMPA

- SITO INTERNET - CENTRO STUDI

BURBA Nerio, PRESOTTO Oscar, VIO Sandro, MONTAGNI Lucio, FORMENTON Mario, ROMANELLI Alvise, PIAZZA Gian Pietro, CASAGRANDE Vittorio

REDAZIONE DI "QUOTA ZERO":

PRESIDENTE SEZIONE: MUNARINI Franco - DIRETTORE RESPONSABILE: MONTAGNI Gianni - MEMBRI: MONTAGNI Lucio, FORMENTON Mario, CASAGRANDE Vittorio, BONFIGLIO Alberto, ROMANELLI Alvise.

GRUPPO DI LAVORO PER L'ORGANIZZAZIONE FESTA MADONNA DEL DON:

Il responsabile del Comitato sezionale organizzatore è il Capogruppo del Gruppo di Mestre che potrà contare sulla collaborazione della Sezione. A tutte le riunioni sarà presente la Presidenza della Sezione.

ORARI APERTURA SEDE SEZIONALE

SEGRETARIA: martedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.
 31021 VENEZIA - Cannaregio 3161/a,
 Sant'Alvise Calle del Capitello, Telefono: 041721964.

Fameja Alpina

“Una fraternità che cementa una solida e costante presenza nella società”

di GIANNI MONTAGNI*



Tra tutte le manifestazioni alpine che accompagnano la vita associativa dell'ANA, ce n'è una di particolare, che per noi di Quota Zero è nata circa sette anni fa e che accompagna in modo particolare la vicenda degli Alpini giovani: è la festa della *Fameja alpina*.

È una festa sezionale e itinerante, passa attraverso gruppi diversi. Ha il pregio di unire Alpini e famiglie, bambini compresi, in un clima che è “nostro”, perché recupera tutta l'allegria della convivialità alpina unendola alla semplicità della vita familiare e – in una parola – recupera in uno stile sobrio e a tutti godibile i valori forti e fondanti della nostra società, non a caso identificati nella famiglia.

Questo numero di Quota Zero è appunto dedicato all'incontro di quest'anno, avvenuto a fine maggio, a Marghera, nell'oratorio di Sant'Antonio. E può essere non soltanto un'occasione per raccontare una giornata di festa particolare dei nostri alpini giovani e delle loro famiglie, ma anche per sottolineare alcuni punti fermi della nostra attività sociale.

A modo nostro, anche noi dell'ANA siamo una famiglia: abbiamo non soltanto Alpine e Alpini, ma anche “amici”, come tutte le famiglie. E tutti in-

sieme, Alpine e Alpini e aggregati, discutiamo molto di cose che riteniamo importanti: siamo tra quelli che non si sono ancora arresi alla sospensione della Leva a tempo indeterminato, crediamo che il senso del dovere sia una molla importante nella vita dei cittadini, vediamo nel volontariato, civile e mi-

litare, un aspetto importante della partecipazione alla vita del Paese. Insomma, siamo “impegnati” senza essere snob, amiamo la montagna e ci battiamo per sostenere la sua vita mai facile, amiamo la nostra patria senza dimenticare l'umanità diversa che ci circonda e con cui dobbiamo giocoforza convivere. E, soprattutto, vogliamo discutere di tutto ciò tra di noi e con gli Alpini delle altre sezioni. Perché di una cosa siamo certi: non ci

basta sfilare in parata se poi, a fine adunata, veniamo riposti tra i cimeli della Grande Guerra.

Questo per noi vuol dire fare famiglia, e fare *Fameja alpina*, preparando i nostri ragazzi a raccogliere con orgoglio quelle penne nere che hanno accompagnato la nostra gioventù e poi ci hanno fatto sognare non una naja che continua, perché tutto va al suo tempo, ma una fraternità che cementa una solida e costante presenza nella società.

*DIRETTORE QUOTA ZERO



BRUNICO

Il cimitero militare Austro-ungarico

È l'unico dei sei presenti in Alto Adige allestiti tra il 1914 ed il 1918 ad aver mantenuto le caratteristiche originali fino ai nostri giorni

di **MARINO MICIELI***

Avevo circa quindici anni quando, in occasione di una gita a Brunico, mio padre mi portò a visitare il cimitero austro-ungarico. Una visita ad un cimitero, se non si ha qualche caro seppellito, può sembrare strana ma ricordo che fui sinceramente colpito quel giorno. La bellezza del luogo, gli alti abeti sovrastanti le sepolture, con i raggi del sole filtrati dai rami, l'ordine, la pulizia, i fiori, le poche persone che si aggiravano silenziose nei vialetti, tutto contribuiva a far riflettere ed apprezzare il posto. Così, un po' di anni dopo, quando ero già stato colpito ed affascinato dalla storia della Grande Guerra, volli saperne di più di quel cimitero, iniziando ricerche. Il compito non era certamente facile, ma ebbi un insperato e notevolissimo aiuto da una coppia di amici dei miei genitori, abitanti a Brunico e ormai purtroppo scomparsi. Altre notizie le ebbi da una delle signore che si prendevano cura del luogo.

Il cimitero di guerra di Brunico è l'unico dei sei presenti in Alto Adige e allestiti tra il 1914 ed il 1918 ad aver mantenuto le caratteristiche originali fino ai nostri giorni. Questo camposanto sorse proprio in Brunico più di cento anni fa per la necessità di offrire un luogo di eterno riposo ai soldati lì morenti, non lontano dal fronte.

Sappiamo che lungo tutto il fronte sorsero tantissimi "cimiterini" a ridosso delle prime linee, e tutto ciò per la necessità di "sbarazzarsi" velocemente di migliaia di caduti. Non vi era la possibilità di trasportarli altrove e quindi, poco lontano dai posti di primo soccorso, "fiorirono" le sepolture. Alla fine della guerra le salme furono disseppellite e traslate in ossari appositamente costruiti, ma ad un occhio allenato ancor oggi alcune vecchie sepolture sono visibili. Negli anni venti e trenta il

regime fascista fece erigere in tutto il Nord Italia sacrari, ossari ed anche monumenti ai caduti. Il più grande sacrario, quello di Redipuglia, fu inaugurato nel 1938 ma già molto prima nell'ex zona del fronte furono eretti in Alto Adige piccoli ossari presso il nuovo confine con l'Austria, con lo scopo di rafforzare le rivendicazioni di possesso sulla regione, la cui conquista era costata molte vite.

Contrariamente a tutti questi sacrari costruiti in epoca successiva, già nell'estate del 1915 e precisamente il 15 giugno, a nemmeno un mese dall'apertura del nuovo fronte con l'Italia, si cominciò a parlare del cimitero militare a Brunico.

Fu merito del generale di fanteria Ludwig Goiginger, che scrisse al consiglio comunale della cittadina sollecitando la costruzione di un cimitero. Richiesta dettata dal fatto che sempre più soldati feriti venivano trasportati nei cinque lazzaretti della zona e che molti lì vi trovavano la morte. Inoltre bisognava tenere presente che già dal settembre 1914 molti feriti erano giunti in Brunico dal fronte orientale e che per coloro che soccombavano posto non ce n'era nel cimitero comunale. Ricordo che i deceduti nel solo ospedale da campo della Croce Rossa nel periodo della Prima Guerra Mondiale furono 179.

La lettera del Goiginger, che un amico mi ha fatto avere e tradotto dal tedesco, non era propriamente una richiesta ma un velato ordine. Il generale aveva anche indicato il luogo che, secondo una direttiva del KuK Ministero della Guerra, doveva essere in terreno boschivo. Scelse quindi i pendii del Kuhbergl, a sud della città.

Il consiglio comunale approvò la cessione gratuita del terreno. Già domenica 4 luglio, alle 9 di mattina, vi

fu l'inaugurazione con una cerimonia presieduta da un cappellano militare. Nel luglio successivo le inumazioni furono 24, in agosto 36. Per Ognissanti erano già un centinaio e a fine anno 147. Si calcola che durante la guerra trovarono posto nel cimitero circa 800 soldati e non solo austro-ungarici. Altri calcoli darebbero esattamente 914 sepolture: 669 austriaci di cui 170 kaiserjaeger, 45 tedeschi del Deutsches Alpenkorps, 7 rumeni, 13 serbi, 103 russi e 77 italiani. Questi numeri li ho desunti da uno studio di Michael Plattner, storico e studioso della zona.

La piana del cimitero è priva di qualsiasi simmetria: infatti si adatta al terreno. Il luogo è raggiungibile tramite una ripida scalinata, un sentiero a tornanti o per una strada. Alla fine della scalinata, per un breve tratto in salita, si giunge alla cappella costruita nel 1936, che probabilmente sostituì una precedente costruzione. Lateralmente vi sono le tombe con i simboli di diverse religioni: la croce cristiana, la mezza luna islamica e la stella di David. Un particolare che non viene notato è che i soldati di fede musulmana sono inumati in tombe orientate verso La Mecca.

Molto importante è la manutenzione del luogo. Già nel 1921 fu affidata ad una associazione di donne, chiamata "Frauenverein". Negli anni a seguire furono stanziati vari importi, anche solo per pagare i giardinieri. Tuttora la manutenzione è affidata a pie donne di Brunico dell'associazione "Frauenkomitee Waldfriedhof Bruneck" in collaborazione con la Croce Nera dell'Alto Adige e con la città di Brunico. Voglio ricordare che il cimitero fu ed è una meta apprezzata dai turisti. Nel 1951 un gruppo statunitense espresse la propria

meraviglia con una cospicua donazione. Nel 1971 un giornale lodò il cimitero scrivendo che era di "sublime bellezza e molto ricercato dagli ospiti in vacanza".

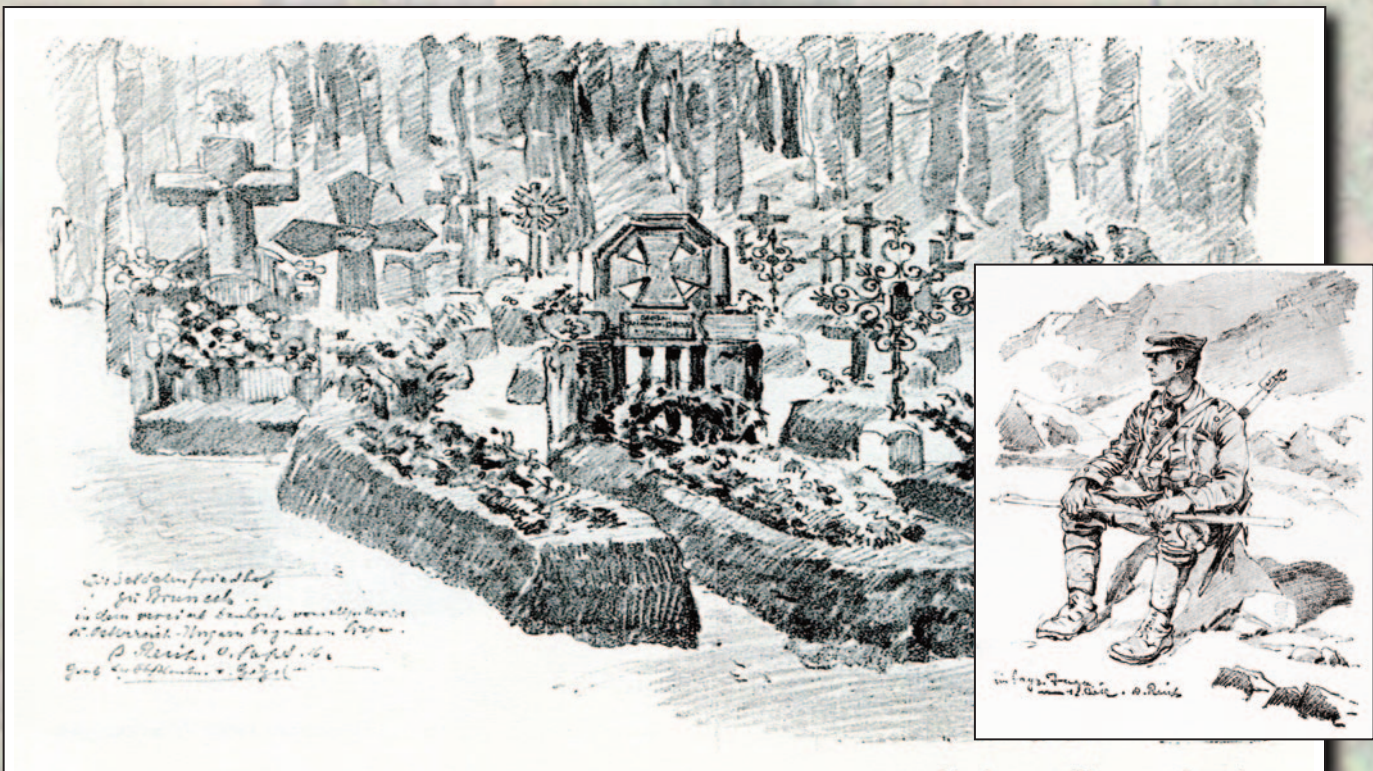
Voglio fare ora un invito. E' singolare consigliare di visitare un cimitero, ma nel caso di quello di Brunico mi sento di farlo. La bellezza del luogo fa quasi dimenticare la tristezza degli eventi. Un particolare ringraziamento rivolgo a Roberta Dapunt e a Josef Oberhollenzer.

I due bellissimi disegni allegati sono opera di Albert Reich, combattente nell'Alpenkorps del generale Kraft von Dellmensingen.

L'autore, nato a Neumarkt nel gennaio 1881 e morto a Monaco nel gennaio 1942, frequentò le scuole artistiche a Norimberga e si diplomò all'Accademia di Monaco di Baviera.

Ha lasciato una meravigliosa raccolta di disegni di tutti i luoghi dell'Alto Adige che videro la presenza dell'Alpenkorps. Fu uno dei propugnatori del nazionalsocialismo, tanto che Hitler lo nominò "professore" post mortem. Riporto la descrizione che egli fece del cimitero. *"Passando davanti al tiro a segno installato recentemente, si sale fino al cimitero militare. All'ingresso sulla colonna votiva "Guardia delle Dolomiti" è raffigurato San Michele che vince il drago. Cacciatori del Nord e del Sud, Guardie del corpo, kaiserjaeger, fucilieri, uniti come già in vita in eterna fratellanza. Le loro tombe sono ornate di bellissime croci in legno dalle più svariate forme. Nel sacro boschetto regna un profondo silenzio, rotto solo dal cinguettio degli uccelli".*

*SOCIO AIUTANTE



RICORDO DI UN PRESIDENTE. **ADRIANO CRISTEL**

di **ALVISE ROMANELLI**

Era domenica 9 marzo 2003 quando, con una scelta coraggiosa quanto inaspettata, i “Veci” del Consiglio Direttivo ed i Delegati dei 16 Gruppi alpini decidevano di affidare la guida della Sezione di Venezia ad un Maggiore degli Alpini, cadorino doc trapiantato a “quota zero” per esigenze professionali, quasi a rinsaldare quel legame particolare che Venezia ha da sempre instaurato con le “sue” montagne, il Cadore in primis per l'appunto, ma anche il Trentino ed il Friuli.

Dirigente d'azienda e manager, ad Adriano Cristel attendeva un compito non facile in un periodo di fastidiose turbolenze che sottotraccia serpeggiavano intorbidendo il clima e la vita sezionale, mentre a livello nazionale prendeva corpo quella linea di pensiero che poi avrebbe portato alla sospensione della leva obbligatoria e, di fatto, alla fine del “reclutamento” nell'Associazione e del suo naturale ricambio generazionale, almeno come fino a quel momento era inteso. Accanto gli figurava eletto il sottoscritto, il più giovane vice presidente sezionale nel panorama nazionale dell'Associazione, che condivideva con lui la militanza da ufficiale, seppur di complemento, nella Brigata Alpina “Cadore”; non c'era dubbio che la Sezione avesse infine scelto un'accoppiata, o come si usa dire oggi un “ticket presidenziale”, alquanto inedito ed assortito.

Eppure, questa “strana coppia” saldamente sostenuta dai “Veci” consiglieri si rimboccava le maniche e già nel giugno 2003 otteneva l'inserimento nel Regolamento Sezionale della “conferenza permanente dei Capigruppo”, nata con il preciso scopo di promuovere ed agevolare il dialogo e la circolazione di conoscenze ed esperienze tra i Capigruppo in un periodo storico in cui una parte di loro “soffriva” la Sezione come un'entità a se stante, distaccata dalla realtà vera dei sodalizi locali, e ne disertava le riunioni del Consiglio, un po' per disinteresse ed un po' per malcelata opposizione.

Ciò nonostante, con una capacità naturale di trasmettere simpatia e coinvolgimento, attingendo a piene mani dalla sua esperienza professionale, Cristel riusciva infine ad infondere linfa ed energie nuove, superando le diffidenze ed i particolarismi più radicati, appianando a poco a poco opposizioni e boicottaggi, trasferendo nella realtà sezionale quel pragmatismo tipico delle genti montane.

Anche grazie al lavoro di quanti lo avevano preceduto ed al contributo fattivo dell'allora consigliere nazionale Munarini, nell'ottobre 2003 ospitava il Presidente nazionale Parazzini a Mestre ricevendone in “dono l'atto ufficiale di affidamento degli alpini alla Madonna del Don”, reliquia/icona testimone del doloroso ripiegamento dalla terra di Russia ed amorevolmente custodita a Mestre dai Padri Cappuccini.

Persino in occasione di un suo ricovero nel novembre 2003 all'ospedale Umberto 1° la sua contagiosa simpatia gli otteneva il saluto riconoscente di un artigliere alpino, caposala, che spontaneamente gli “presentava” la forza del reparto di terapia intensiva rendendogli più sopportabili le conseguenze delle 26 ore di anestesia.

L'anno successivo vedeva la luce una piccola ma significativa pubblicazione interna, un vademecum per l'organizzazione e la gestione delle Assemblee Ordinarie di Gruppo che si poneva l'obiettivo di garantire una necessaria uniformità per uno dei principali momenti della vita associativa di base. Anche questa attività veniva posta in essere per riaffermare un ruolo strumentale della Sezione in supporto ai Gruppi, ponendosi a fianco ed a sostegno - non in antitesi - dei Capigruppo.

Nel 2006 Cristel precorreva i tempi attraverso un'altra operazione, che oramai viene data per assodata e consolidata: tramite suo diretto interessamento riusciva a garantire una partnership istituzionale con la società Veneto Strade, all'epoca indispensabile per sostenere i costi di realizzazione e spedizione del periodico sezionale “Quota Zero”.

Nell'ottobre dello stesso anno, invece, sul solco di quanto tessuto tre anni prima, la Festa della Madonna del Don rivestiva la veste di “manifestazione alpina di interesse nazionale” e l'intero CDN partecipava alle celebrazioni, guidato dall'allora Presidente Corrado Perona.

Riconfermato per un secondo triennio alla guida della Sezione con vicario Romanelli, nell'assemblea dei delegati del marzo 2007 venivano gettate le prime basi per la composizione di una Onlus sezionale (poi costituita nel 2010) in grado di sostenere i costi gestionali del Nucleo di Protezione Civile ormai attivo da quasi un decennio e già presente nelle emergenze nazionali dei terremoti di Umbria e Marche, dell'alluvione in Valle d'Aosta, del terremoto del Molise oltre che nelle annuali esercitazioni trivenete.

Nel 2008 l'ultimo atto da Presidente in carica: la predisposizione di un secondo vademecum a disposizione dei Gruppi contenente le modalità per provvedere alla copertura assicurativa delle varie sedi locali di Gruppo: era oramai ristabilito il ruolo della Sezione a sostegno dei Capigruppo, che anzi, da qualche tempo avevano felicemente ripreso a partecipare attivamente alle riunioni del CDS, fattesi itineranti attraverso l'intera provincia dal Tagliamento a Cavarzere, ed a parlarsi tra di loro anche per coordinare, senza spiacevoli sovrapposizioni di date, un calendario sezionale delle attività sempre più ricco e nutrito.

Purtroppo però di pari passo emergevano problemi di salute che lo costringevano a defilarsi pian piano, pur senza abdicare alla volontà di disegnare e garantire una fase di transizione e di passaggio di consegne, per il bene della Sezione, in vista del suo successore. Per questo già nell'ottobre 2008 l'Assemblea Straordinaria, convocata per una nuova integrazione del Regolamento in merito alla cessazione delle funzioni da parte del Presidente, non lo vedeva più presente pur sentendolo sempre vicino con immutati affetto e stima.

Si chiudeva così in modo forzatamente sommerso - così distante dalla giovialità caratteristica di Adriano - un doppio mandato che nulla aveva da invidiare ai precedenti e che consegnava al tempo stesso una Sezione viva e vivace di fronte alle sfide che l'avrebbero attesa negli anni successivi.



LA FORCA DI TERRAROSSA SUL MONTASIO

Un giorno di luglio di qualche anno fa il mio amico alpino Dario ed io abbiamo deciso di approfittare di uno sprazzo di bel tempo per cercare di salire la cima di Terrarossa (mt. 2420), nel selvaggio gruppo del Montasio.

Nei giorni precedenti aveva piovuto molto ed aveva nevicato in quota; infatti, giunti lassù, abbiamo trovato molta neve ed attorno a noi c'era un paesaggio prettamente invernale.

Siamo partiti in taxi alle 06.30 da Tarvisio e, passando per Sella Nevea (mt. 1162), abbiamo raggiunto il rifugio di Brazzà (mt. 1660) da dove alle ore 07.30 abbiamo iniziato la salita che ci ha condotto alla Forca di Terrarossa (mt. 2330), raggiunta alle ore 10.30 con non poca fatica e sulla quale ci siamo rifocillati prima dell'ascesa finale.

Il Rifugio Conte Giacomo di Brazzà Cergneu porta il nome del naturalista e geografo, pioniere dell'alpinismo in Friuli, che nel 1881 trovò un percorso diretto verso il Jof di Montasio. La forca di Terrarossa è una forcelletta di cresta fra la cima di Terrarossa e le cime Gambon e mette in comunicazione la Val Spragna con l'Altopiano del Montasio attraverso il ripidissimo canalone della Huda Paliza, che sprofonda paurosamente sul versante nord.

Nei dintorni ci sono numerosi resti di postazioni ed opere belliche e vecchi sentieri militari fra i quali il sentiero alpinistico Ceria Merlone.

Proprio davanti a noi c'era il Jof Fuart (mt. 2666) e la Cima Castein (mt. 2502) e di fronte a noi, maestosa ed imbiancata, l'intera catena del Canin (mt. 2587); vicinissimo il Jof di Montasio (mt. 2753) ed il Cimone di Montasio (mt. 2379) avvolti nella neve, e poi le montagne di Malborghetto, teatro di aspre battaglie nel corso della 1° Guerra Mondiale: il Jof di Miezegnot (mt. 2087), il monte Piper (mt. 2069) ed il Due Pizzi (mt. 2046).

Da lassù abbiamo visto le Alpi Carniche e le cime oltre confine. L'intero gruppo del Montasio, durante la Grande Guerra,

era strategicamente importante ed è da ricordare il Tenente Giuseppe Garrone, che era stato il preparatore della linea italiana del gruppo del Montasio con il celebre "Plotone Guide" e che, promosso capitano, ebbe il comando della 69° Compagnia del Battaglione Gemona dove ebbe come subalterno il fratello Eugenio. I due fratelli Garrone sono medaglie d'oro al Valor Militare (Col della Beretta, 14 dicembre 1917).

Piccole slavine cadevano dall'alto e si avvicinava la nebbia

ma siamo partiti ugualmente dalla forcella (mt. 2330) per raggiungere la cima di Terrarossa (mt. 2420) che l'amico Dario aveva già raggiunto nel 1989; tantissima era però la neve che copriva l'angusto sentiero finale esposto sull'orrido e le roccette ed i detriti della cima, così dopo aver percorso ancora una ventina di metri, sprofondando nella neve fino a quasi il ginocchio, abbiamo a malincuore dovuto rinunciare a raggiungere la cima che era lì oramai a portata di mano, a non più di una sessantina di metri da noi.

"E' stata presa la decisione giusta", ci dicevamo nel ridiscendere la montagna, calcando con molta cautela le nostre orme lasciate nella neve durante la salita e mentre una ventina di stambecchi grandi e piccoli, fra i quali alcune femmine grvide, si mettevano per nulla impauriti in posa per le nostre foto a non più di cinque metri da noi. Fatto ritorno alle 12.30 al di Brazzà, abbiamo percorso a piedi e sotto la pioggia gli ultimi 6 km che ci hanno condotto a Sella Nevea da dove, col taxi, siamo rientrati alle 15.00 a Tarvisio.

E' stata una giornata stupenda ed unica trascorsa in armonia con la natura: abbiamo visto molti animali ed a noi è sembrato che la montagna ci abbia in qualche modo risarcito per non essersi completamente concessa sulla Terrarossa, regalandoci la vicina presenza delle sue creature e facendoci sentire il suo profondo e sconvolgente respiro.

ARTIGLIERE ALPINO
Sandro Vescovi



RICORDO DI UNA GIORNATA DI NAJA

“**B**rigata Taurinense, battaglione Aosta, compagnia mortai, campi estivi 1964 con obiettivo “portare un mortaio da 120 sulla Marmolada”. Tappa notturna da Rocca Pietore al lago Fedai. Pioggia continua e un mulo non si è fatto caricare; quindi il suo carico è stato diviso tra noi. All’arrivo comincia a nevicare. Abbiamo la divisa estiva. Montare le tende una pena, in quanto i picchetti di legno si rompono sul terreno ghiaioso. Sotto le tenda, accendere una candela e gustare il tepore che emanava, in quel momento è stata una sensazione meravigliosa. Il pensiero va subito ai conducenti dei muli che stanno finendo di pensare alle loro bestie per poi pensare a loro. Aspettammo lì due giorni prima di poter raggiungere l’obiettivo del campo”.

Alpino Graziano Bettocchi

“ELICÒ”

Un paio di anni dopo la Naja Alpina, con Barbara da poco mia moglie, percorro il sentiero alto che porta da forcilla Lavaredo al rifugio Locatelli, guardando le pareti del Paterno da sotto in su, fermandomi di tanto in tanto a leggere la montagna e le sue vie di addestramento.

Ecco proprio al limitare del ghiaione la “trave di coda” di un AB-204 accanto ad un masso. Mollo lo zaino anche se leggero e (quasi a quattro mani) raggiungo la posizione seguito da Barbara, che agile com’è quasi mi sorpassa spinta dal battito del mio cuore più che dal mio comportamento.

È proprio il relitto di una trave di coda con l’elichetta anticoppia intatta nei suoi colori vistosi. Sul Masso una lapide provvisoria riporta i nomi dell’equipaggio della Macchina Infernale. Gli elicotteri fanno di tutto e anche ...cadono.

Ho volato tanto con elicotteri di vario tipo per esercitazioni di naja, per soccorsi, per ricognizioni in aiuto ai Sindaci di montagna ma la mia conclusione è che non essendo appoggiati alle ali trabalano e prima o dopo cadono.

Pochi anni dopo stesso sentiero alto, stessa posi-



zione ma un cambiamento: il troncone di coda è sostituito da una scultura in bronzo che gli rassomiglia ma l’artista ha infuso dolore. Il masso è trasformato in altare e la lapide definitiva riporta i nomi dei tre caduti in rilievo. Mettiamo sull’altare qualcosa di nostro come una piccola preghiera senza parole. Il bianco del ghiaione ci abbaglia e ci fa lacrimare... accidenti!

Alpino Paracadutista Maurizio Vianello



STUDIO DENTISTICO BPS DENTAL

Direttore Sanitario Berlato Dr. Flavio

Via Lavaredo, 32/2 30174 Mestre (VE)

tel. 041 614740 - bpdentalsrl@gmail.com - P.IVA 04342760271

**CONVENZIONATO CON
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VENEZIA
SCONTO AGLI ASSOCIATI E FAMILIARI DEL 10%**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

HELYSNIPING DEI MIGLIORI TIRATORI SCELTI SULLE DOLOMITI CARNICHE

ESERCITAZIONE “LEPRE ARTICA 2019”

Settimana impegnativa quella dall'8 giugno 2019 per i tiratori scelti dell'Esercito in addestramento presso il poligono alpino del Monte Bivera in una cornice di rara bellezza nel cuore delle dolomiti Carniche. Si è appena conclusa infatti l'esercitazione a fuoco per tiratori scelti “Lepre Artica 2019” che ha visto circa 100 militari cimentarsi in uno scenario addestrativo simile a quello che si troveranno ad affrontare in Teatro Operativo.

Eccezionale la partecipazione all'evento addestrativo che ha visto coinvolti, oltre ai nuclei tiratori scelti dell'8° Reggimento Alpini, che ha pianificato e diretto l'attività, e ai nuclei della Brigata alpina Julia, anche il personale qualificato della Brigata alpina Taurinense, della Brigata Paracadutisti Folgore, della Brigata meccanizzata Sassari, del Reggimento lagunari “Serenissima”, oltre ad assetti ad ala rotante del 5° Reggimento AVES Rigel. Presenti anche gli osservatori della Scuola di Fanteria di Cesano.

L'attività ha consentito di affinare l'addestramento, condire e sperimentare le più avanzate tecniche di tiro in un ambiente montano, compartimentato, innevato e caratterizzato da



condizioni ambientali estreme. L'esercitazione, condotta con estremo realismo, ha consentito di coniugare il classico addestramento dei reparti alpini con l'approfondimento della conoscenza delle più aggiornate tecniche d'impiego e dei sistemi d'arma per l'ingaggio di precisione, testando anche il livello addestrativo del personale nel trattamento feriti, nelle procedure di comunicazione radio, nell'attività di ricognizione e acquisizione obiettivi e, non ultimo in termini di importanza, Helysniping, attività questa svolta per la prima volta da unità non appartenenti al comparto delle Forze Speciali.

Risulta infatti ormai fondamentale impiegare al meglio i moderni strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, affinché i reparti possano operare in un teatro operative, minimizzando i rischi e massimizzando i risultati.

Al termine dell'attività il comandante della Julia, Generale di Brigata Alberto Vezzoli, si è complimentato con i tiratori per gli ottimi risultati conseguiti e per l'elevato standard addestrativo raggiunto dai reparti partecipanti.

Stato Maggiore Esercito



Sopra, tiratori scelti in addestramento diurno e notturno, presso il poligono alpino del Monte Bivera.

A fianco, i “tiratori” della Brigata Julia elitrasportati, in attesa di atterraggio presso il poligono di tiro.

MILANO. "ADUNATA DEL CENTENARIO"



Venerdì mi sposto per Milano alla ricerca della “festa alpina”. Sono quasi in centro: corso Buenos Aires, viale poco imbandierato tranne un solo palazzo all’altezza di piazza Lima. Mi ferma un giovane in bicicletta. Mi chiede: “chi siete? cosa fate qui? cos’è quel cappello?”. Lì per lì penso voglia prendermi in giro ma poi mi convinco che le sue domande sono sincere. Non conosce gli alpini, non sa quasi nulla su di essi. Poco più avanti mi ferma un anziano: “meno male che ci siete voi. Con la vostra presenza possiamo finalmente ritrovare quei valori che da tempo si sono assopiti. Ne abbiamo bisogno. Bravi! Grazie di essere qui”.

Ecco la Milano due facce: accogliente e indifferente, inconsapevole e rimembrante. Tutto passa tutto scorre nei suoi interminabili viali. Mando un messaggio a mia moglie che è a casa: “non trovo gli alpini, dove sono, eppure sono quasi in centro”.

Devo arrivare fino al Duomo per avere il primo incontro. Una piccola fanfara, di quelle “fai da te”, suona una melodia alpina cara alle nostre orecchie. Tra la piccola folla incuriosita spuntano le prime penne nere. La festa è finalmente iniziata. Accanto, a poca distanza, un bravo artista di strada si esibisce

nel suo numero di acrobata. Anche lui raccoglie un capannello di persone incuriosite.

Finalmente il “full immersion” che cercavo. Mi avvio verso la piazza della Scala per assistere all’arrivo della Bandiera di Guerra. Nel breve volgere di qualche passo le penne nere si moltiplicano mescolandosi a cittadini questa volta festosi. L’immagine di Milano due facce torna prepotente.

“Ma gli alpini non hanno paura”. Cambiano i tempi non c’è più la dimensione collettiva della condivisione, ma i Valori, quelli no! Essi sono radicati e fermamente posti in ogni alpino ora come 100 anni fa! Occorre però che la Storia, quella italiana, sia ripresa con vigore ad ogni livello nelle famiglie e nella scuola. Valori come il sacrificio, la lealtà, l’onestà, l’amore per la Nostra Patria sono inalienabili e noi siamo pronti a condividerli e a comunicarli ad ogni nostra parola, ad ogni nostro gesto.

Nella grande sfilata di domenica l’abbiamo dimostrato. Quasi 100 mila gli alpini che hanno sfilato per 12 ore consecutive. Tanta folla applaudiva. Tanti incitamenti: “Viva gli Alpini”, “grazie per esserci”. Grazie a te Milano.

Alpino Alberto Bonfiglio

**“Cent’anni
e non sentirli,
o forse sì”**



“TUTTI A MILANO...”

Caro Lucio, mi chiedevi una specie di resoconto, delle “impressioni” della partecipazione alla Adunata di Milano. Ti avevo risposto che sarei sì andato a Milano, ma per una semplice rimpatriata coi compagni del XXV° corso AUC, non certo per una sfilata in piena regola, con vessilli e bandiere. Mi rispondesti che la sfilata non era tutto e che l’Adunata era fatta anche di tante altre cose: è vero. Difatti, premesso che noi ex-AUC non siamo nuovi a queste rimpatriate, essendo quella di Milano la quinta o sesta della serie, questa volta abbiamo raccolto l’invito di un amico che possiede, da vero patriarca, una cascina alla periferia di Milano, popolata di ben otto figli e ben ventisei nipoti, il quale era nostro compagno di corso a Cesano di Roma, ovviamente prima di procreare quella squadra di figli. Ci siamo recati direttamente colà, saltando Milano e sfilata, non tanto per scarso spirito di corpo, quanto, collocandosi la nostra Naja nel 1960, si può facilmente calcolare il numero di acciacchi da cui, se non tutti, siamo afflitti. Ciò non significa che demordiamo dallo spirito, tutto alpino, di fratellanza che ci spinge a frequenti contatti in occasione delle adunate, ovunque esse si svolgano. E’ questa una nostra prerogativa, che ci accomuna sino dai primi anni dal congedo e che ci distingue dalle altre specie di Naja, finite le quali ognuno se ne va per la sua strada e quel patrimonio di spirito di Corpo, cementato dall’amicizia, se ne va in fumo. No, noi



restiamo attaccati al nostro ideale, perché riteniamo sprecato quel legame, nato tanti anni fa, se poi lasciato svanire nell’indifferenza oggi così di moda. Ed ecco una dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che quanto abbiamo sin qui esposto non è vuota retorica. La prossima Adunata si terrà a Rimini: ebbene l’amico Fabbri, che colà risiede, si è già offerto di organizzare lui il prossimo raduno, ovviamente con la complicità del Generale Cantore che, in via eccezionale, sbarrerà la porta del suo Paradiso a chi avesse troppa fretta di entrarvi. Come vedi, caro Lucio, la mia Adunata si è svolta in modo proficuo, anche senza sfilata, vessilli e fanfare. Abbiamo, il sottoscritto con i suoi compagni, riaffermata la diceria che la Penna è motivo di sprone all’amicizia, anche se siamo ben lontani dall’essere degni di chi la portò prima di noi. Spero di non averti portato via una parte del tuo prezioso tempo, ma tu stesso hai voluto che ti relazionassi sulla mia Adunata di Milano. E’ vero, non ho speso una parola per ricordare, da Alpino, l’opera di Andreoletti e dei fondatori dell’ANA. Essi furono buoni profeti nel dare corpo ad una istituzione dimostratasi secolare, perché secolari sono state le gesta di chi la ispirò: gli Alpini. Penso che da questo dipenda la nostra dedizione all’ANA, che meraviglia molti: è tutto merito di una eredità, che ci avvince inesorabilmente.

Ten. Alp. Sergio Barruscotto

VALDAGNO/Esercitazione PC e festeggiamenti per il 90° della Sezione...



Esercitazione di Protezione civile inserita nei festeggiamenti per il 90° di fondazione della Sezione Ana di Valdagno. Quasi mille i volontari partecipanti. Per Venezia 12 volontari impegnati nelle varie attività di segreteria, vigilanza cantieri, pulizia vecchio sentiero pedonale. Siamo stati

anche impegnati in attività di sorveglianza alimentare e formazione a studenti dell'Istituto Alberghiero. Soddisfacente esperienza. Domenica sfilata alla presenza del Presidente nazionale. Parole di elogio da parte degli amministratori locali e regionali.

...e nelle zone dell'Agordino colpite dalla tempesta Vaia

Nel mese di giugno anche i volontari della sezione ANA di Venezia hanno partecipato ai lavori di sistemazione ambientale delle zone dell'Agordino, colpite dalla tempesta Vaia dello scorso inverno. È stata una grande esperienza, impegnativa, ma di soddisfazione anche dal punto di vista umano. I cantieri sono stati molti e molteplici le cose fatte. Come Alpini abbiamo dato prova di capacità organizzative, tecniche ed esecutive. Come Alpini della sezione di Venezia abbiamo dato prova di grandi capacità, di versatilità e adattamento alle varie situazioni e di questo ne abbiamo avuto ampio riconoscimento anche dai vertici della PC, forti dei nostri 41 uomini/giorno, sviluppati in questo mese di lavoro.

Impressionato dalla capacità distruttiva di un evento atmosferico, mi ha altrettanto colpito vedere come la nostra presenza è stata importante per la popolazione e non solo.

Gli stessi turisti, già presenti in zona, una volta informati sulla nostra presenza, ci hanno manifestato la loro gratitudine.

Come coordinatore sezionale non posso quindi che ritenere soddisfacente il bilancio di questa esperienza; anche alla luce degli entusiastici commenti dei nostri partecipanti, che giustamente cito quali Barbirato Leonardo, Scocco Roberto, Mazzetto Gianpietro, Meggiato Tiziano, Beraldo Paolo, Chimenton Luca, Bortolato Cipriano, Tognon Alessandro.

I testi di pagina 12 e 13 sono di
Alessandro Moscon
COORD. PC ANA VENEZIA



TRIVENETO 2019



“L'ARIA FRIZZANTE DI TOLMEZZO”



Abbiamo sfilato in centoventitre (contati) con i tre striscioni, che mai come quest'anno ci identificano come Sezione numericamente piccola, ma portatrice di valori e volontà tenaci.

Le nostre sei Medaglie d'Oro al Valor Militare sul primo, l'impegno nella custodia della Madonna del Don nell'ultimo e il rimpianto per quanto non abbiamo saputo fare per le genti di Dalmazia e Istria nello striscione dei Gruppi di Fiume Pola e Zara.

Tolmezzo si è rivelata giusta per dimensioni, per entusiasmo e per organizzazione, tutto si è svolto spontaneamente tra due ali di gente festosa, senza transenne.

Siamo stati accolti veramente bene da

gente che sa cosa sono gli Alpini. I nostri due pullman sono arrivati al punto giusto a poca distanza dal punto dell'ammassamento dove ci siamo trovati veramente in fraterna amicizia. E ci siamo sistemati senza grandi problemi dal cartello sezionale fino alla coda del nostro buonissimo mulo. A questo raduno ci siamo andati con un occhio particolare, perché, dopo le esperienze della "Europa della Naja Alpina" del 1972, del Triveneto di Portogruaro del 1985, di quello di Mestre del 1996, e di San Donà del 2000, su sollecitazione del Gruppo di San Michele al Tagliamento abbiamo proposto la nostra candidatura per un Raduno di Raggruppamento a Bibione nel 2021. Sembrerebbe una pazzia, credo sia invece una bella sfer-

zata di entusiasmo che non potrà che farci bene. Contrariamente al pensiero corrente, non siamo una manica di vecchi, ma abbiamo potenzialità sufficienti per affrontare questa prova.

L'unica perplessità che mi preoccupava, e parlo da Presidente e da veterano del panorama associativo, era la piega sempre più complessa che questi raduni hanno preso in questi ultimi anni; a Tolmezzo ho potuto verificare come si possa ritornare a trovarsi, orgogliosamente felici di essere alpini, con semplicità e entusiasmo.

E questo cercheremo di fare; e se non sarà il 2021 certamente ci riproporremo per il 2022, sicuri anche dell'aiuto dei Gruppi vicini del basso Tagliamento.

Alpino Franco Munarini

"Tre notti in branda e tre giorni accolti dalla gente di Tolmezzo"



*L*a palestra dove un centinaio di Alpini di ogni età, sesso e grado dormiva si anima di colpo....atu senti...?! Un colpo secco dal basso ha fatto saltare le brande con il loro carico. Aspetto lo 'sciame' ma non percepisco altri movimenti. Siamo tutti svegli e commentando a bassa voce il terremoto, iniziamo le attività consapevoli che la natura ci ha dato un segnale benevolo della sua potenza.

Il mio pensiero vola all'evento catastrofico del '76 che proprio in queste zone ha visto tanti lutti e tanta abnegazione e solidarietà. Una veloce preghiera per i morti di allora e di ringraziamento per gli illesi di adesso. E' sabato, vigilia della sfilata, e siamo pronti ad invadere la cittadina che ci ospita imbandierata come gli Alpini si aspettano. Il centro storico appare conservato e rappresenta il meglio di una comunità che sentiamo partecipe. Con altri tre compagni di Naja faccio la consueta ricognizione del percorso di sfilamento partendo dall'ammassamento dove individuamo i luoghi previsti per agli Alpini Parà, in coda a Verona, della Sezione di Venezia e di quella di Belluno. Prendiamo approssimativamente i tempi dei vari tratti nell'intenzione di intercettare le nostre Sezioni ANA per un eventuale secondo giro.

E' asciutto ma fa proprio caldo ed un chiosco con le Bandiere della Sardegna diventa un posto tappa e ristoro. E' di una Associazione di Sardi radicati nel luogo che si sentono sia Sardi che Friulani. Beviamo birre artigianali e la padrona ci serve un piattino di pane secco, olive, peperoncino ed altre gustose diavolerie che ci trattengono a lungo con quella simpatica 'postazione'.

La Cittadina dai vicoli medievali con i porticati ombrosi ci accoglie nel fermento della preparazione che ogni bottega sta realizzando per accogliere degnamente gli Alpini. Decidiamo, con la rapidità che ci caratterizza, la nostra Missione: realizzare un servizio fotografico sulle vetrine e chi le ha allestite. Perfino il barbiere cinese espone il Tricolore e la Bandiera del Friuli. Foto di gruppo con le commesse ad ogni vetrina; eleggeremo poi l'allestimento migliore. La missione ci coinvolge per tutta la mattina ed oltre per finire poi, accaldati ma felici, alla nostra Fureria che si è stabilita in un grande bar a due piani con chiosco e giardino. La Fureria Alp.Par. si riconosce per un paracadute appeso alla facciata.

Tre notti in branda e tre giorni accolti dalla gente di Tolmezzo hanno riscattato l'Alpinità ignorata dalla Città di Milano, priva di milanesi. ANA impara! Le snobberie, anche se apparentemente inevitabili, si pagano! Tolmezzo, Patria Nostra!

Alp. Parac. Maurizio 'mauri' Vianello

7^a FESTA DELLA

Si è svolta domenica 26 maggio la consueta Festa della Famiglia Alpina della Sezione Alpini di Venezia, presso l'oratorio parrocchiale della Chiesa di Sant'Antonio a Marghera



La settima edizione della festa, che segue quelle di San Donà di Piave, Santo Stino di Livenza, Tesserà, San Michele al Tagliamento, Oriago e Fossalta di Portogruaro è stata organizzata dagli alpini e dagli amici della nostra Sezione, coadiuvati come sempre da alcuni vecchi che non hanno mancato, anche quest'anno, di dare il loro prezioso contributo supporto. Il programma dell'evento ripete quello degli anni precedenti ed ha previsto l'alzabandiera, la santa messa nella chiesa di Sant'Antonio, l'animazione per i più piccoli con le strutture di gioco gonfiabili, il rancio alpino con pasta all'amatriciana, carne mista alla griglia, patatine fritte, acqua e l'im-

mancabile buon bicchiere di vino, caffè ed ammazza-caffè, nonché le torte preparate dalle mamme dei piccoli alpini. Per finire l'ammaina bandiera sempre effettuato dai bambini. Il bel tempo ha fatto il resto, garantendo lo svolgimento della manifestazione secondo il programma stabilito.

Sempre più ampia è la partecipazione dei nostri amici e simpatizzanti, ma sempre più ridotta è la presenza degli alpini dei nostri gruppi.

Nel mese di settembre si terrà una riunione di coordinamento del comitato organizzatore per lo studio di fattibilità e la valutazione dell'ottava festa prevista per l'anno 2020. Ci interrogheremo sul

futuro della festa, come se non avessimo invece tanto da fare? Sì, ma le riconoscenze ricevute da parte di molti dei partecipanti costituiscono nuova linfa ed una grande ricchezza, così come lo sono i nostri vecchi, alla cui scuola i giovani sono cresciuti e crescono così bene all'interno della nostra Sezione. Parliamo spesso dello zaino alpino come di una metafora di valori. Siamo ancora felici di portarlo sulle spalle nel nostro cammino e molto difficilmente lo poseremo a terra.

ALPINI

Luca Chimenton

Alberto Vignoto

Nicola Sacco

FAMIGLIA ALPINA



“Essere parte di qualcosa, per essere davvero”

Appartenere, essere parte di qualcosa, essere proprietà di qualcuno. A volte oggi si fa fatica a sentirsi parte di qualche realtà in modo stabile; l'appartenenza è vissuta per lo più in modo fluido, emozionale e sentimentale.

Una appartenenza, che implichi obblighi durevoli e limiti invalicabili, è sentita più come una grave limitazione alla propria libertà di pensiero, di azione, di movimento, che come opportunità.

Eppure solo nell'essere di qualcuno, solo nell'appartenere a una realtà più grande si può dare un senso e uno scopo alla propria esistenza. È quello che la nostra comunità parrocchiale di S. Antonio in Marghera ha sperimentato Domenica 26 maggio, quando nel contesto parrocchiale abbiamo anche celebrato la Festa della Famiglia Alpina. Famiglia è il nome di quella realtà voluta dal Creatore, che a partire dall'insuperabile differenza di maschio e femmina, e attraverso la reciproca appartenenza viene dato vita a una nuova realtà che consente di entrare nella storia umana e di apprendere, attraverso la trama dei rapporti e degli eventi che la caratterizzano, la difficile arte



del diventare uomini e donne maturi e liberi. La famiglia, cellula fondamentale e insostituibile di ogni umana convivenza è stata al centro di tutta la giornata. Infine Alpina, bellissimo aggettivo carico di risonanze che trattiene e contemporaneamente trasmette la meravigliosa storia di un fiume di uomini che dal 15 ottobre del 1872 ha irrigato di imperituri valori la nostra Patria.

Alpini che anche oggi accanto al dovere di difendere i confini, portano avanti un progetto meraviglioso di solidarietà, di vicinanza, di servizio nei confronti di chi si trova in stato di necessità.

Appartenere a Cristo e alla Chiesa Cattolica, appartenere a una famiglia, appartenere al Corpo degli Alpini, non sottrae nulla alla propria libertà, alla propria identità, alla propria giusta autonomia, ma al contrario la esalta e la potenzia. Appartenere per essere davvero.

Fra Roberto

PARROCO DELLA PORROCCHIA DI SANT'ANTONIO - MARGHERA

VOLONTARIATO E SOLIDALITÀ



Volontariato! Che strana parola in questi tempi! E gli alpini che c'entrano? C'entrano, eccome!

Volontari si nasce anche quando, tanti anni fa, abbiamo deciso di “fare” gli “alpini”. Forse non tutti, ma la grande maggioranza di noi ha chiesto, o sperato, di essere inquadrata nei reparti alpini per compiere il servizio militare di leva.

Dunque il volontariato è una missione propria ed intimamente connessa coll'essere “alpino”.

Dalla Protezione Civile di oggi alle attività in favore della popolazione, ci siamo sempre, anche se la nostra presenza non è dettata da eventi catastrofici, climatici o naturali. Ecco da dove trae origine l'attiva collaborazione con le diverse realtà di volontariato della nostra bella e generosa Italia.

Le collaborazioni con “A.I.R.C.”; “A.I.L.” e “Banco Alimentare” proseguono più volte e per tutto l'anno. Si attivano ogni volta circa 10 alpini, il che non è male in un gruppo piccolo come quello di Mestre, che conta anche molti ultraottantenni.

Il lavoro è da poco: dalle otto del mattino alle otto della sera con turnazione.

Gazebo da montare, panche e tavoli da posizionare, materiale (uova di Pasqua, arance della salute, stelle di Natale, alimenti da raccogliere ed inscatolare per tipologia e peso) da prendere e portare sino al luogo di distribuzione. E l'impegno si ripete quattro o cinque volte l'anno. Però lo si fa volentieri

e con la soddisfazione di chi sente, in qualche modo, d'aver compiuto il proprio dovere di cittadino, di volontario, di “alpino”.

Qualche numero dello scorso anno:

27/01/2018. A.I.R.C. “Arance della Salute”:

9 alpini del gruppo Mestre, 36 ore complessive, raccolti € . 1473,00 - consegnati all'AIRC.

24/03/2018 A.I.L. “Uova di Pasqua”

10 alpini del gruppo Mestre, 36 ore complessive, raccolti € . 975,00 - consegnati all'AIL

19/05/2018 Banco Alimentare “Colletta alimentare Straordinaria” in collaborazione con Gr, Mira e Venezia

5 alpini del gr, Mestre, 17 ore complessive, raccolti n. 44 scatoloni per Kg. 380 di derrate.

24/11/2018 Banco Alimentare “Colletta alimentare”

9 alpini del gruppo Mestre, 38 ore complessive; raccolti n.99 scatoloni per Kg.1042 di derrate.

08/12/2018 AIL “Stelle di Natale”

12 alpini del gruppo Mestre, 45 ore complessive; raccolti € . 1134,00 consegnati all'AIL.

Non rinunciamo mai a nostri momenti di volontariato, pioggia, neve, caldo e freddo non ci fermano.

Alpino Alberto Bonfiglio
CAPOGRUPPO ALPINI DI MESTRE

DEI GRUPPI DI MESTRE E VENEZIA

Come spesso succede, il nostro avvicinarsi come gruppo al mondo del volontariato è legato ad un fatto doloroso: la scomparsa di Attilio Spanio, socio del nostro Gruppo Sportivo Alpini, colpito da una grave forma di leucemia. Per onorarne le memoria la moglie Susy decise di istituire il "Memorial Spanio", gara di corsa non competitiva che in quegli anni – tra il 2002 e il 2012 – fu l'unica manifestazione del genere che si disputava nel centro storico; naturalmente chiese la nostra collaborazione e così, cappello alpino in testa, in occasione della gara – che vedeva una nutrita partecipazione di atleti, non soltanto veneziani – ci disponevamo lungo il percorso, per segnalarlo e fare assistenza ai partecipanti. Fu questo il nostro primo contatto con l'AIL, a cui Susy devolveva i proventi della manifestazione e di cui era diventata la figura di riferimento nella realtà veneziana; e così siamo stati coinvolti anche noi nelle iniziative dell'AIL, assicurando la nostra presenza in occasione della vendita della stelle di Natale e delle uova di Pasqua.

La nostra prima esperienza con il Banco Alimentare è invece legata al Gruppo di Mestre. In quegli anni l'allora capogruppo Paolo Boni aveva chiesto la nostra disponibilità a coprire qualche turno, cosa che abbiamo fatto per un paio di anni, finché a qualcuno di noi è venuta l'idea: perché non farlo a Venezia? Così abbiamo preso contatto con i referenti cittadini del Banco e abbiamo fatto un anno di "rodaggio"

alla Coop della Giudecca; e l'anno successivo, sentendoci ormai pronti, ci siamo offerti di gestire da soli il punto di raccolta. È stata una bella esperienza che continua anche oggi in maniera positiva e che, oltre a farci crescere come gruppo, ci ha fatto conoscere realtà dell'isola pronte a darci una mano: dai frati del Redentore ai negozianti che ci hanno aiutato, chi prestando il carretto, chi gli ombrelloni con i quali riparare i banchetti dalla pioggia.

Visto che a questo punto eravamo un gruppo affiatato e con una certa esperienza ci siamo offerti di collaborare con l'AIL, per la vendita dei cioccolatini per la ricerca, a novembre, e delle arance a marzo: in quella circostanza ci è



A questo gruppo ben affiatato – parliamo della disponibilità di una quindicina di Alpini – sentivamo che però mancava qualcosa: ma che figura facciamo messi così in mezzo al campo, con un tavolino e un paio di sedie... dovremmo avere una presenza un po' più dignitosa, ci vorrebbe un gazebo.

E così ne abbiamo comprato uno, bianco, che Anna Campagnari – artista e regatante, moglie di un nostro socio – ha impreziosito con la scritta "Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Venezia".



Così un po' alla volta al di là delle manifestazioni ufficiali si sono cominciate a vedere in giro per la città un po' di penne nere, guardate in genere con una certa simpatia; una decina di volte l'anno, più o meno, perché nel frattempo hanno richiesto il nostro aiuto anche Casa Famiglia e il Banco Farmaceutico, per i quali prendiamo parte ad un paio di raccolte straordinarie di generi alimentari e di farmaci.

Che dire, in definitiva, di queste esperienze? A mio parere sono state un collante che ha fatto crescere il gruppo, rendendolo più coeso: ci siamo abituati a lavorare per conseguire un obiettivo e, fatto non trascurabile, abbiamo offerto un'immagine positiva dell'Associazione e della nostra presenza in città. Naturalmente il tempo passa e diventa sempre più faticoso montare il gazebo, scaricare la barca, andare su e giù per i ponti con un carretto ... ma non è ancora il momento di mettere lo zaino a terra, anche perché è capitato che un paio di simpatiche ragazze si siano offerte di aiutarci e questo può rappresentare un inizio: vuoi vedere che troviamo nuove energie, o che la nostra presenza risvegli qualche "dormiente"?

Alpino Vittorio Casagrande



MIRA/AMICI DI PENNA, AMICI PER SOLIDARIETA'

Consegnato nelle mani del Capogruppo di Cencenighe, Leopoldo Strina e del Sindaco Mauro Soppelsa il contributo raccolto alla festa della Madonna del Cavai di Gambarare di Mira e il ricavato del nostro pranzo sociale di fine anno



Sopra, continua il lavoro per mettere in sicurezza i boschi - La consegna del contributo al Sindaco e al Capogruppo Ana di Cencenighe - Il discorso del presidente della Sez. ANA di Venezia, Franco Munarini - Si fa merenda prima di arrivare a destinazione.



La solidarietà è un valore non poi così raro come a volte si pensa ... e fortunatamente è uno di quei valori che sono alla base dello spirito Alpino. All'indomani del 31 ottobre 2018, dopo aver visto le "nostre" montagne così violentate, nude, con tutti quegli alberi abbattuti, quasi a sembrare un vasetto di stuzzicadenti rovesciato sul tavolo, ognuno di noi ha avuto un brivido... Si perché, anche se non viviamo in zone montuose, ognuno di noi conosce almeno una parte delle zone colpite e vedere la montagna, spesso impervia e padrona, così offesa, ha dimostrato ancora una volta la "forza della natura". E immediato per noi di Mira è stato il ricordo di quell'8 luglio 2015, quando quella natura si è manifestata sul nostro territorio in una delle sue forme più devastanti. Non abbiamo esitato: dovevamo dare una mano, fisica o economica che fosse.

Abbiamo quindi organizzato un paio di serate dimostrative per raccogliere qualche fondo che, unito a quanto ricavato dal gazebo durante la festa della Madonna dei Cavai di Gambarare di Mira dell'8 dicembre e al ricavato dell'annuale lotteria del nostro pranzo sociale a dicembre, ha raggiunto la somma di 1500 Euro.

La destinazione della donazione è ricaduta sul Gruppo Al-

pini di Cencenighe. E così domenica 23 giugno 2019 siamo partiti con un pullman alla volta di Cencenighe Agordino, con un bel gruppo di Alpini e familiari, il nostro Sindaco Marco Dori e il Consigliere Comunale Stefano Niero, per consegnare direttamente nelle mani del Capogruppo Leopoldo Strina e del Sindaco Mauro Soppelsa questo nostro contributo.

Dopo una breve sosta per la tradizionale merenda Alpina (panino e ombretta), siamo arrivati a Cencenighe dove il Gruppo locale ci ha accolto.

Prima i convenevoli con i discorsi di rito, a seguire la consegna ufficiale dell'assegno e poi un buonissimo pranzo Alpino che ha rallegrato la già bellissima giornata. Con l'occasione l'Alpino Roberto Scocco del Gruppo di Mestre, anche lui impegnato in quelle zone per la pulizia e messa in sicurezza di alcuni tratti di bosco, è venuto a salutarci. I boschi che ci circondavano portavano ancora molto visibili le cicatrici di quella notte, ma le montagne con la loro gente sanno rialzarsi meglio di chiunque altro e, nonostante tutto, il panorama di quelle zone era mozzafiato!

Romina Cazzaro

SOCIA AGGREGATA GRUPPO ALPINI MIRA



SPINEA IN FESTA PER I 30 ANNI DELLA SEDE

Dopo ben un anno di lungo lavoro, avvenne il taglio del nastro che inaugurava la sede tanto voluta dall'allora capo gruppo Luciano Milanese. Nella stessa occasione festeggeremo anche i 147 anni della nascita delle Truppe Alpine



In queste vecchie immagini i lavori per la costruzione della sede del Gruppo di Spinea, sotto l'inaugurazione il 30 aprile 1989 alla presenza delle autorità Civili e Militari.

Ormai la macchina organizzativa è all'opera per festeggiare al meglio i 30 anni dalla realizzazione della sede del gruppo Alpini Spinea. Ricorreva il 20 Aprile del 1989 quando, dopo ben un anno di lungo lavoro fatto dai componenti del gruppo, mattone dopo mattone, avvenne il taglio del nastro che inaugurava la sede tanto voluta dall'allora capo gruppo.

Quell'Alpino Luciano Milanese, che ancor oggi con i suoi 93 anni è la migliore testimonianza che con determinazione e volontà si possono ottenere grandi traguardi. Le storie che escono ai pranzi e agli incontri portano un ricordo di un grande lavoro, fatto di passione e volontà,

portato avanti da un gruppo unito da vero spirito Alpino. Le foto presenti in sede testimoniano tutto il lavoro che c'è stato, la dura terra scavata con il badile, i mattoni che uno sopra l'altro davano l'importanza di una struttura solida e per finire le risate e le sorseggiate di vino, che non posso mai mancare.

Ormai di quel grande gruppo molti hanno messo giù lo zaino, ma quelli che ci sono ancora sono felici di festeggiare questo importante traguardo e vedere con grande orgoglio che il gruppo, anche se piccolo, rimane unito.

Il programma di massima dei festeggiamenti vedrà l'inizio della festa venerdì 20 settembre, con l'a-

pertura alla comunità della sede, nella quale ci sarà una mostra di cimeli militari e un video che racconterà la storia degli Alpini. Sabato 21 la sede rimarrà aperta tutto il giorno, mentre alla sera i cori di Spinea ci allietano con le loro voci presso la chiesa San Vito e Modesto. Domenica 22 poi festeggeremo nella stessa occasione anche i 147 anni della nascita delle Truppe Alpine; ci si troverà in sede per l'alza bandiera e la sfilata sino alla chiesa, dove saremo presenti durante la celebrazione domenicale. Il tutto si concluderà con un pranzo sociale presso l'oratorio. Il gruppo Alpini di Spinea vi aspetta numerosi.

Alpino Sacco Nicola

Dai Gruppi



I 100 ANNI DEI “FANTI DA MAR”

La partecipazione “alpina” era partita un po’ sottotono ma la gagliarda presenza annunciata dagli Alpini Parà con il loro Vessillo ha trascinato con grande entusiasmo e partecipazione la Sezione ANA di Venezia e i suoi Gruppi con le rispettive insegne. Giornata sfavillante con leggero vento da est che faceva ‘garrire’ solo la Bandiera Nazionale delle tre esposte. Nutrita presenza di tutte Associazioni d’Arma al punto che la prima riga poteva ospitare solo i Vessilli e noi, ne avevamo due.

Gli Alpini, numerosi, facevano massa dietro alle insegne. La Piazza era occupata di Battaglioni in armi della Marina e dalle rappresentanze di Esercito (Lagunari), Scuola Militare Navale Francesco Morosini e Marinai in Uniforme del 1919. Discorsi delle Autorità diffusi in modo indecifrabile comunque troppo lunghi. Dopo lo sfilamento dei Militari in Armi invasione pacifica delle Associazioni d’Arma della Piazza con capannelli vocianti e foto di gruppo tra vecchi amici interarmi. Ritorno in Stazione con gli Alpini Foresti (Trieste, Belluno, Udine, ecc.) con visita dei più coraggiosi alla Sede ANA Venezia ai quali abbiamo riservato un Alzabandiera di riguardo.

ALPINO PARACADUTISTA
Maurizio ‘mauri’ Vianello

*La nostra Sezione alla grande
manifestazione in piazza
San Marco a Venezia*



Il **Campo Venezia** presso la Chiesa del Preziosissimo Sangue è andato bene, l'accoglienza avuta nell'ambito della Parrocchia è stata ottima, ne serberemo un buon ricordo!! Da queste righe porgo i più sinceri ringraziamenti a chi con il suo instancabile lavoro ha reso possibile il soggiorno e mi riferisco in particolar modo a Giannino, a Giuliano e a Francesco che hanno cominciato la trasferta due giorni prima caricando tutti i materiali e finendola due giorni dopo rimettendoli via.

Analoga calorosa accoglienza abbiamo avuto nella Chiesa dei Cappuccini dove la **S. Messa** per gli alpini andati avanti dei **Gruppi di Fiume. Pola e Zara** è stata molto seguita.

La **Festa della Famiglia** del 26 maggio, tutto bene, ottima organizzazione, tutti hanno lavorato quasi in automatico, segno che possiamo contare su tanti uomini esperti e motivati; le famiglie sono rimaste contente i bambini tutti felici!

Raduno Triveneto di Tolmezzo, eravamo partiti con l'organizzazione di un solo pullman, poi, per la richiesta sostenuta che viene sempre quando le Adunate Nazionali sono distanti, si è arrivati a organizzarne due.

Anche in questo caso in tanti per questo Raduno di Raggruppamento a guardare con altro occhio per imparare come si organizza oggi un Triveneto, anche se nella nostra storia Sezionale ricordo che ne abbiamo già organizzati quattro: a Venezia nel 1972, a Portogruaro nel 1980, a Mestre nel 1996, a San Donà nel 2000.

Tutto questo perché il Gruppo di San Michele al Tagliamento ha richiesto alla Sezione di appoggiare una candidatura per il Raduno Triveneto del 2021 a Bibione.

Questa richiesta è stata approvata nel CDS del 13 aprile dopo che si sono verificate le condizioni indispensabili per affrontare questo impegno e cioè: la certezza di una disponibilità economica sicura, che proviene dalle categorie economiche della cittadina balneare, dalla piena disponibilità della Amministrazione Comunale, e dalla consistenza della forza lavoro per l'esecuzione di tutti gli impegni necessari.

Sapremo solo a ottobre se questa richiesta verrà approvata dai Presidenti delle Sezioni del terzo Raggruppamento che dovranno scegliere tra le candidature di Belluno, Treviso e, appunto, Bibione.

La Protezione Civile Sezionale sarà impegnata a collaborare con le altre Sezioni del Raggruppamento per il recupero della nostra montagna bellunese: sentieri, sottobosco, recinti, dopo il disastro della tempesta Vaia; grazie "ragazzi!"

Il prossimo grande impegno Sezionale del mese di settembre sarà la Celebrazione del 30° Anniversario della inaugurazione del Gruppo di Spinea e del 147° della Fondazione del Corpo nel giorno di S. Maurizio nostro Patrono, riusciremo, così a segnare due, anzi tre, avvenimenti in un solo giorno: domenica 22 settembre, daremo ampie indicazioni a tempo debito, il Gruppo di Spinea è già al lavoro dall'inizio dell'anno. Durante tutta l'estate ci siamo distribuiti gli incarichi per essere presenti a tutte le principali manifestazioni dell'A.N.A. con il nostro Vessillo a partire dai Pellegrinaggi dell'Ortigara, del Contrin al Bosco delle Penne Mozze in attesa del grande impegno annuale del 13 ottobre a Mestre per la Festa della Madonna del Don che vedrà quest'anno la partecipazione delle Sezioni di Vicenza e di Domodossola.

Come potete vedere anche questo quadrimestre è all'indice della laboriosità che potrebbe anche avere una significativa ricompensa della quale non siamo ancora certissimi, una udienza da Papa Francesco, grazie alla iniziativa, partita da San Stino di Livenza, dove Oscar Presotto ha un ottimo rapporto col Parroco di Corbolone, Don Adel ...che lavora anche nella diplomazia Vaticana. (F.M.)

IL MULO GONDOLO A MILANO E A TOLMEZZO



All'Adunata di Milano e al Raduno di Tolmezzo era presente il nostro mulo Sezionale Gondolo, così come fu ribattezzato a Mira qualche anno fa. Mammolo, il nome originale di questo mulo, di proprietà di Franco Di Giusto è stato affidato a Toni Diserò del Gruppo di San Michele al Tagliamento che lo cura con amore e passione, ma che soprattutto è più in forze e motivato a portarlo nelle manifestazioni. Con questo piccolo inserto ne diamo notizia a tutti anche con lo scopo di ringraziare sia Franco che Toni che con la loro iniziativa concorrono a mantenere vivo l'attenzione e l'attaccamento verso questi splendidi animali coprotagonisti della epopea alpina.

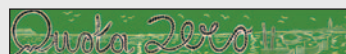
Nella foto a sx, Franco Di Giusto, a dx, Toni Diserò.

ANDATI AVANTI

- Lo scorso mese di aprile è "andato avanti" **Mauro ALZETTA** (classe 1936), Alpino del Gruppo Venezia e precedentemente del Gruppo Lido. Per molti anni è stato attivo nei ranghi del Gruppo Sportivo Alpini della nostra Sezione.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

- Il primo giugno è venuta a mancare la signora **Fernanda FAC-CIN** vedova Michieli (classe 1920) mamma di Marino Michieli, "Amico Aiutante" degli Alpini del Gruppo Venezia e collaboratore del nostro quadrimestrale Quota Zero.
- È mancata la signora **Fernanda CANZAN** veova Rech, madre del nostro socio Andrea del Gruppo di Portogruaro.



Presidente

FRANCO MUNARINI

Direttore responsabile

GIOVANNI MONTAGNI

Comitato di Redazione:

Lucio MONTAGNI (redattore), Alvisè ROMANELLI (segretario),

Vittorio CASAGRANDE, Alberto BONFIGLIO,

Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia

Telefono e fax 041721964 - www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, - Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com



2019 MILANO - 92^a ADUNATA NAZIONALE (del Centenario). Semaforo verde per il passaggio del mulo Gondolo, accompagnato dal suo amico fedele Toni Diserò e da un gruppo di alpini del Gruppo di Portogruaro.

(Commento a pagina 23)